

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 1° APRILE 1881

Essi sono interessati nelle spese, essi conoscono abbastanza quali sono i bisogni del paese.

Noi parliamo tuttodì di decentramento, parliamo tuttodì del benessere dei comuni e poi, permettete mi che lo dica, non facciamo nulla per il decentramento, nulla per i comuni. Oramai si sa che le strade veramente provinciali esistono in tutto il regno, di queste strade provinciali adesso non possono dichiararsi tali che quelle che sarebbero comunali. Ora il fare tutte le strade domandate dai Consigli provinciali è l'unico modo col quale noi potremo venire in aiuto dei comuni, poichè questi si aiutano appunto sviluppando la loro viabilità e la loro prosperità.

È per ciò che in questo senso ho presentato un ordine del giorno, il quale tenderebbe appunto ad ammettere nelle tabelle tutti quei lavori che ci sono stati domandati dai Consigli provinciali i quali certamente non avrebbero chiesto una linea per la quale devono spendere la metà della spesa, se quella linea non fosse necessaria.

Con qual criterio volete voi, o signori, che noi possiamo giudicare quali strade debbano ammettersi e quali no? Il relatore nella sua relazione ci dice: la tal provincia ci ha domandato questa strada, questa si accetta, quest'altra non si accetta. Ma volete voi, o signori, sostenere sul serio che il relatore e la Commissione possano giudicare con cognizione di causa di tutte quante le linee stradali dell'Italia?

No, o signori; io mi troverei veramente imbrogliato nel mio giudizio, e non saprei proporvi altra soluzione all'infuori di quella di fare tutte le strade che domandano le provincie. Ripeto, non contiene questa proposta una esagerazione ed un pericolo, perchè abbiamo la garanzia nel concorso delle provincie. In fine dei conti, o signori, io credo che tutta questa spesa non ascenderebbe che a 60 o 65 milioni in 13 anni. Noi votiamo spese di milioni per la capitale, per le grandi città, per i grandi comuni e non vorremo votare quattro milioni all'anno di più per la prosperità generale del paese, che ha pure diritto di essere considerato? Le spese investite nella viabilità sono un capitale impiegato ad usura, poichè colla prosperità economica aumentano la pubblica ricchezza e l'attivo del bilancio dello Stato. *(Bravo!)*

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli per fatto personale.

**ERCOLE.** Rinunci, onorevole Lugli. Ella fu frainteso.

**LUGLI.** Ma, onorevole Ercole, io rinuncierei volentieri a rispondere; ma mi pare che l'onorevole

Sciacca della Scala abbia male scelto il momento di richiamare in campo delle questioni regionali, laddove si discutono interessi di tutto il paese.

**SCIACCA DELLA SCALA.** Ma è quello che ho detto anch'io.

**LUGLI.** Dunque ella poteva benissimo risparmiare la sua osservazione, la quale, a mio avviso, non aveva proprio nessun fondamento, giacchè io ho ammesso tutte le linee che sono state portate dal progetto della Commissione. Se dunque nel fare l'esame ed il confronto delle due proposte veniva a difendere il progetto ministeriale, ella dovrebbe in allora fare anche rimprovero al ministro dei lavori pubblici, e dirgli che col suo progetto sollevava delle questioni regionali!

*Voci.* No! no!

**LUGLI.** Dunque, onorevole Sciacca della Scala, mi pare che ella abbia ecceduto i limiti, nel rimproverarmi quello che non ho detto, e quello che non ho pensato.

**SCIACCA DELLA SCALA.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**LUGLI.** Io rifuggo da qualunque idea di questioni regionali, e dichiaro che nelle mie parole non vi fu, nè poteva esservi nessuna idea la quale tendesse a separare, neanche colle parole, l'Italia da quei vincoli di affetto e di concordia che devono ispirarci sempre in ogni e singola questione. *(Benissimo!)*

**PRESIDENTE.** Niuno ne ha mai dubitato, onorevole Lugli.

Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Sciacca della Scala.

**SCIACCA DELLA SCALA.** Prendo atto delle parole dell'onorevole Lugli, e dichiaro che io non ho inteso di offenderlo nelle sue intenzioni; esaminando il fatto, ho detto che egli sosteneva le spese del Settentrione, e non quelle del Mezzogiorno, e perciò ne deduceva la conseguenza, indipendentemente dalla sua volontà, di creare un regionalismo di interessi in quest'Aula. *(Bene!)*

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Parenzo.

*Voci.* Non c'è. A lunedì!

**PRESIDENTE.** Perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Iacur.

**ROMANIN-IACUR.** Io dovrei parlare sopra una questione speciale, e siccome mi pare che la discussione generale si porterebbe molto in lungo se ammettessimo questo criterio, così mi riservo di parlare all'articolo 1 e all'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Ha perfettamente ragione, e desidero che tutti l'imitino, e che non parlino delle que-